

Allarme in Cassazione 5000 processi bloccati

Marvulli: è la legge Pecorella. E per un mese si fermeranno il 10% dei ricorsi penali

■ / Roma

CINQUEMILA PROCESSI «annullati. È il primo risultato della legge Pecorella, quella sull'inappellabilità degli assolti in primo grado. Lancia l'allarme il Primo Presidente della Cassazione, Nicola Marvulli: «Se le norme che riformano l'appello passeranno

anche in Senato così come sono state licenziate dalla Camera dei Deputati, saremo costretti a mettere un avviso al pubblico: le sezioni penali della Cassazione sono chiuse. Causa ferie di tutti consiglieri. Ringrazio il Parlamento che ci ha dato un mese di vacanza in più». Nicola Marvulli è uomo di poche parole, ma ripete ancora una volta, anche con questa immagine ad effetto, la sua preoccupazione sulla legge Pecorella. Che, è il calcolo, rischia di far bloccare nelle aule del Palazzaccio circa 5000 processi in attesa che le parti, come previsto dalle nuove norme, decidano se presentare o meno integrazioni ai motivi dei ricorsi già pendenti davanti alla Suprema Corte.

Il primo presidente della Cassazione, che già nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario ha "bocciato" gli effetti della riforma spiega: tutti, secondo le norme introdotte sulla Cassazione, «assolti o condannati» (hanno il diritto di presentare motivi nuovi e noi non potremo fare nulla. Ci saranno scarcerazioni e, senza parlare della ex Ciriglioli, numerose prescrizioni). E se si calcola che a Piazza Cavour sono 50 mila i ricorsi penali che sovrappiungono nell'arco di un anno (dieci mesi lavorativi) si «deve considerare che si bloccheranno per un mese 5000 processi, il 10% del totale». Una pausa che diventerà ancora più lunga se si tiene conto dei tempi necessari a notificare nuovamente i procedimenti alle parti e del fatto che in Cassazione i ruoli di udienza delle singole sezioni sono già pieni di ricorsi fissati da qui a distanza di mesi.

Già licenziato da Montecitorio, il testo della legge Pecorella sta materialmente arrivando in Senato e l'aula potrebbe discuterlo già il 9 feb-

In attesa che le parti decidano se presentare integrazioni ai ricorsi pendenti «chiuderemo per ferie»

braio. E Romano Prodi, da Bruxelles, nota che «Dovevano essere accolti tutti i rilievi di Ciampi sull'inappellabilità delle sentenze assolutorie». Mentre il presidente della Camera Casini invece sostiene che «Io sono convinto al cento per cento del principio» contenuto nel provvedimento sull'inappellabilità e anche il capo dello stato nel rinviare alle camere il provvedimento «lo ha salvato, non ha rinviato il principio. Il principio è giusto, io non rimetterei in discussione. Non so se tecnicamente è il modo migliore per applicarlo, ma il principio è giusto». La Cdl dunque la riapproverà anche in Senato.

Eppure l'opposizione aveva sottolineato come le nuove modifiche non rispondevano affatto ai rilievi di Ciampi. «L'aula si appresta ad approvare un provvedimento che i Ds non condividono - aveva detto Marcella Lucidi, deputato dei Ds e segretario della commissione Giustizia - Condividiamo i rilievi mossi da Ciampi. Concordiamo sulla necessità che ci sia una riforma del processo penale, ma non così». Può essere condivisibile il principio dell'inappellabilità, ma «non può mettere a soqquadro l'intero ordinamento, distorcendolo». E poiché «Il presidente Ciampi ha fatto da eco alle preoccupazioni espresse da Nicola Marvulli, avremmo potuto confrontarci meglio. In commissione Giustizia alcuni esponenti della Cdl, in particolare dell'Udc, avevano manifestato delle preoccupazioni... Poi è prevalso il gioco delle parti, le priorità della Cdl. E così la maggioranza ha scritto due codici, uno per i più forti che così sono fuori dalle maglie della giustizia, ed uno invece, per i deboli che restano in galera».



Il primo presidente della Corte di Cassazione Nicola Marvulli Foto di Claudio Peri/Ansa

COFFERATI

«Ho chiesto io a Flavia Prodi di fare l'assessore»

ROMA «Le ho chiesto io di diventare assessore. Se dice lei certe cose va benissimo, se le dicessi io sarebbe irraguardoso». Cofferati ha commentato così le parole di Flavia Franzoni, che, in una intervista all'Espresso, dopo aver detto di apprezzare le politiche di Cofferati a Bologna, ha aggiunto di «aver rischiato di diventare a Bologna assessore comunale alle politiche sociali» senza precisare quando. Cofferati ha così chiarito il quando.

Nella stessa intervista Flavia Prodi ha definito solo frutto di un «equivoco» l'idea che Romano Prodi non ami Roma. In realtà, il professore è pronto a mettere radici nella capitale, come rivela la moglie. «L'equivoco di Romano Prodi che non amerebbe roma è forse causato proprio da questo mio legame così forte con Bologna, con il mio quartiere, con le chiacchiere fatte per strada. Ma siamo entrambi pronti a viverci stabilmente». Nell'intervista, la moglie del leader dell'unione ripercorre anni ed episodi della sua giovinezza, ma parla anche del presente, della campagna elettorale, spiegando che «io non ho mai fatto la scelta di non esserci, ma quella di esserci nascondendomi un po'».

«Io faccio come mi pare, sono 5 anni che faccio così...»

Il sindaco di Pietrasanta: dalle intercettazioni ritratto spietato dell'amministratore amico di Pera

■ di Valeria Giglioli / Pietrasanta (Lu)

UOMO DI PERA Battuta pronta e risata facile. Un po' di pancia, capelli brizzolati, occhi azzurri. Massimo Mallegni, il sindaco forzista di Pietrasanta arrestato con una lista di capi d'accusa che spaziano dall'associazione a delinquere all'estorsione, fino alla violazione della legge sul voto di scambio, è uno di quei tipi che le signore di mezza età definiscono "un bell'uomo".

Arrivato tra i primi a Forza Italia nel 1994 è legatissimo al presidente del Senato, in un'intervista di fine estate ne parlava come del suo referente. Ma c'è chi mormora che Pera lo abbia scaricato all'inizio di gennaio: un «just in time» che si sarebbe concretizzato nello sfumare della candidatura alla Camera.

Le intercettazioni telefoniche che martedì lo hanno portato in carcere, non traggono un quadro lusinghiero. Un temperamento sanguigno, talvolta arrogante, che tra qualche bestemmia e quotidiane volgarità, il sindaco non sembra in grado di dissimulare: "Io faccio come c. mi pare - dice - sono 5 anni che faccio come c. mi pare".

E ancora, riferito alla eventuale nomina di un assessore al turismo, settore vitale per la città versiliese: «Lo gestisce il sindaco, non ti preoccupare». Rasenta l'incredibile, l'accanimento di Mallegni nei confronti di uno degli agenti della polizia municipale, C.: il sindaco lo osserva mentre è in servizio, lo segue. Telefonando a Buratti, il comandante dei vigili, dice «ora gli facciamo il c.». Più tardi si incaponisce ancora: gli contesta di esser passato con il rosso e aver guidato con il telefonino all'orecchio. Il sindaco che avrebbe esposto il busto di Mussolini nel suo ufficio, si fa scappare qualche nostalgia: «La purga a C. non gli è bastata. Ora lo purghiamo bene: guardia fissa all'antenna della Rai».

Vale forse la pena di ricordare che il vigile in questione aveva a suo tempo dichiarato che «i controlli su edilizia e urbanistica sono stati

Vigili urbani vessati e minacciati, licenze edilizie, fognature e favori

praticamente azzerati». Ma l'azzurro Mallegni non sembra neppure condividere la cavalleria un po' demodé tanto sbandierata da Berlusconi: in un'altra occasione piomberà davanti alla casa di una vigile donna, spedita a cambiarsi da un suo superiore nonostante la sua divisa fosse regolare. Usa una fotocamera («ha data e orario» spiega in una chiamata in cui racconta la prodezza) per immortalare con l'auto di servizio davanti alla sua residenza in orario di lavoro. E racconta: «Ho beccato la signora in servizio con la macchina del comando a fare i suoi c.». Un po' per uno, pezzi di m.». La donna avrebbe dovuto testimoniare in un procedimento che vedeva il sindaco accusato di uso indebito dell'auto blu. Prepotenza e provocazioni (un episodio per tutti, la rimozione della scultura di Cortina che ricordava le lotte dei lavoratori), gignoneria ben dosata, qualche tocco splatter: «Se ci abbiamo il geometra cretino, intanto gli si taglia le orecchie». Ma anche preoccupazione per la riconferma: «Che str. Se si perde le elezioni ce li ho tutti i giorni in hotel». L'hotel è il suo e di suo padre con quale però ai giudici ha appena detto di non aver affari in comune. Non si risparmia, per andare incontro alle esigenze dei cittadini: al punto che l'amministrazione dà il via alla realizzazione di una fo-

gnatura su una strada privata, chiusa con tanto di sbarra. L'infaticabile sindaco (5.000 concessioni edilizie e 40 varianti all'attivo) «pur palesando di essere al corrente degli interventi con soldi pubblici su una strada privata, si manifesta interessato più al voto delle circa 80 famiglie della zona». Un trasporto ricambiato: «T'ho già

trovato dodici persone per te e a tutti dico che te sei il migliore» gli dice qualcuno. Un altro, nel febbraio 2005 a pochi mesi dalle elezioni comunali: «Farò di tutto per darti un appoggio, in tutte le cose del mondo». Mallegni comunque non va tanto per il sottile: «Digli che mi raccatti più voti possibile», raccomanda ad un interlocutore.

Poi insiste: «Allora te, basta che tu dia il voto a (X) e siamo a posto. E mi voti anche me». Nell'aprile 2005 il sindaco che cinque anni prima aveva conquistato al centro-destra Pietrasanta, dopo 30 anni di governo della sinistra, viene riconfermato con più del 60% dei voti. Un plebiscito. O forse un plebiscito di scambio.

La Rosa nel Pugno dovrà raccogliere le firme

La Camera boccia la mozione del centrosinistra. Ma Pannella: trionfa la linea dell'Unione

■ / Roma

La Rosa nel Pugno dovrà raccogliere 90 mila firme per presentarsi alle elezioni con il nuovo simbolo e sarà costretta a presentare un mese prima rispetto a tutti gli altri partiti la lista con le candidature. Come era accaduto al Senato, anche alla Camera, questa volta con 11 voti di scarto, la Cdl ha bocciato l'emendamento "taglia firme" presentato dall'Unione. Illustrando la mozione, che chiedeva o una interpretazione estensiva della norma che esonera dall'obbligo delle firme tutti i partiti già in Parlamento o un decreto legge, Pierluigi Castagnetti, capogruppo Dl a Montecitorio, ha rilevato come la lotta per il centrosinistra sia «una questione di principio generale a tutela della rappresentatività e della parità di trattamento per le forze politiche». E ha evocato lo sciopero

della fame e della sete di Pannella (al momento sospeso per il rischio di gravicomplicazioni di salute): «Merita il fastidio di una risposta seria e tangibile, non possiamo limitarci a dire "rispettiamo questa forma di lotta civile"».

«Gli italiani devono sapere che nei confronti della Rosa nel Pugno c'è una discriminazione. Noi, soltanto noi, saremo costretti a raccogliere le firme. È la violazione della pari dignità con tutte le altre liste elettorali», ha commentato Enrico Boselli mettendo in un angolo i toni morbidi e attaccando frontalmente: «Purtroppo il Governo ha mantenuto una posizione contraria e, purtroppo, registro ancora il silenzio assordante del ministro Pisanu». Boselli però non perdendosi d'animo ha avvertito: «Ci batteremo e chiederemo la solidarietà dei cittadini». Il leader dello Sdi ha polemizzato apertamente solo

con la maggioranza, lasciando però trapelare il rammarico per le molte assenze nei banchi dell'Unione. «Forse una qualche riflessione critica sulle assenze tra i deputati del centrosinistra andrebbe fatta - ha osservato - lo dico senza polemica. Ma non mi pare opportuno fare finta di niente». Se Boselli non vuole fare polemiche, Marco Pannella senza mezzi termini ha colpevolizzato i nuovi alleati per l'esito del voto. «L'Unione è corresponsabile di ciò che è accaduto», ha ammonito il leader radicale, aggiungendo: «Il centrosinistra è autore principale del massacro della politica di ieri e di oggi, della sua stessa politica, e della Rosa nel Pugno». Analizzando il voto della Camera, Pannella ha sottolineato come «abbia trionfato quella linea disposta a tutto pur di colpire i compagni parlamentari eletti nello Sdi ed oggi rappresentanti della Rosa nel pugno».

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

WORK
IN PROGRESS
GIOVANI E LAVORO
GIOVANI AL LAVORO

IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE:
UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO
E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE

VELLETRI (RM)
3 FEBBRAIO

NAPOLI
13 FEBBRAIO

SASSARI
24 FEBBRAIO

CASERTA
6 FEBBRAIO

TORINO
14 FEBBRAIO

PIOMBINO (LI)
28 FEBBRAIO

RAVENNA
7 FEBBRAIO

CARNAGO (VA)
16 FEBBRAIO

ALESSANDRIA
4 MARZO

LATINA
9 FEBBRAIO

ROVIGO
17 FEBBRAIO

MODENA
6 MARZO

SALERNO
10 FEBBRAIO

PISA
21 FEBBRAIO

BOLOGNA
7 MARZO

TARQUINIA (VT)
10 FEBBRAIO

MASSA CARRARA
22 FEBBRAIO

ABBIATEGRASSO (MI)
12 FEBBRAIO

EMPOLI (FI)
22 FEBBRAIO

SONO PREVISTE, TRA LE ALTRE, INIZIATIVE NELLE SEGUENTI LOCALITÀ:
ACIREALE (CT) - BRESCIA - SASSARI
PEDACE (CS) - ROMA - SIRACUSA - VITERBO



Dipartimento Lavoro e Professioni
Sinistra Giovanile